Notiziario dell'Associazione

Pubblicazione periodica - Aprile 2018 - Anno XVIII - n. 1

Editoriale

«PERSONE OLTRE LE COSE»



solo il mot-₌to di una catena di supermercati, ma tocca un punto nevralgico della nostra società. La persona al centro. E questa una delle grandi

conquiste della cultura moderna. Ma in pratica che cosa comporta? La persona al centro si trova di fronte a una grande responsabilità a cui in passato non si era abituati. Oggi ciò che conta non è adeguarsi a strutture prefabbricate ma proiettarsi verso il futuro per creare una società migliore. Una persona responsabile non è solo quella che conosce, che è informata, ma soprattuttoquella che sa discernere e fare le scelte giuste. E qui «casca l'asino». Come essere responsabili nella famiglia e nella società civile e politica? Come cercare il bene comune al di là dell'interesse personale o di gruppo?

A queste domande c'è un'unica risposta: la formazione. E questo l'impegno a cui sono chiamate tutte le agenzie che operano in campo sociale: la famiglia, la scuola, la sanità, i media, la chiesa. E questo vale non solo per l'Africa ma anche per le nostre nazioni cosiddette civili. Anzi, dalla nostra capacità di essere responsabili delle scelte che ci riguardano dipende oggi il futuro dell'Africa come, volenti o nolenti, il destino dell'Africa condizionerà la nostra sopravvivenza. Il vero progresso dell'umanità si avrà solo quando il maggior numero di persone sarà capace di prendere in mano il proprio destino, in modo responsabile, senza soccombere ai centri di potere, occulti o palesi che siano.

Sandro

ISTRUZIONE O FORMAZIONE?

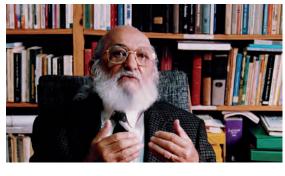
Ce l'odierna cultura pedagogica è che non ha paura della libertà per-Ochiamata ad aprirsi alla dimen- ché l'educazione è prima di tutto sione planetaria, sistemica e inter- "uno strumento di libertà". culturale secondo il pensiero di noti L'attualità della pedagogia di Freiinterpreti dell'attualità - pensiamo re, dopo tanti anni dalla sua elaboad esempio a Edgar Morin o a Zyg-razione, è dovuta anche alla sua munt Bauman – non possiamo cer- chiarezza di opzioni e alla sua coto negare il grande contributo che erente determinazione etica, teohanno apportato le idee di Freire rica ed esistenziale. È significativa e la sua proposta pedagogica. Ap- la sua imprescindibile esigenza di pare quindi naturale studiarlo an- concretezza e di un rapporto stretto cora oggi, rileggerlo criticamente, e vitale con la realtà, fatto innanziriprendendo i temi, le problemati- tutto di ascolto, attenzione e conoche, le questioni che ha trattato.

modi e sulle forme dell'apprendere situazione del suo tempo (il contee dell'insegnare, sulle metodologie sto storico in cui sviluppa questa della didattica, sulle relazioni per- consapevolezza è il Brasile di alcusonali e sull'importanza, molto in- ni decenni fa) che lo porta anche ad sistita, del dialogo.

Tre parole del suo metodo sono conosciute ancor oggi dagli educatori delle nostre scuole: sapere, saper essere, saper fare. Dove per "sapere" si intende la capacità di penetrare nell'attuale società complessa, nei suoi problemi, nelle sue contraddizioni per distinguere i diversi livelli in cui si ar-

ticola la realtà: i veri e i falsi pro- affermare: "La disumanizzazione, così si possono cogliere le connes- ma anche una realtà storica". sioni tra di essi e le cause che li ge- Freire critica l'eccesso di razionalità della propria scelta, tali da permet- autentici. ad uscire da schemi stereotipati e Mondadori, 1979). ripetitivi: il suo è un educatore che si mette in gioco, che si avventura,

scenza. In questa prospettiva egli Nei suoi studi Freire ha insistito sui coglie con chiarezza la drammatica



blemi, i bisogni, le speranze; solo non è solo un'ipotesi ontologica,

nerano. Se la prima funzione della di un tempo così tecnologicizzato formazione è stimolare la presa di che anche nella prassi educativa ascoscienza della realtà sociale, non solutizza la quantità a scapito della meno importante certamente appa- qualità, la specializzazione esagere il "saper essere", la conoscenza rata a scapito del vero sapere, la della nostra realtà personale, delle produzione meramente materiale motivazioni e dei valori specifici e consumistica a scapito dei valori

terci di gestire le nostre emozioni e Freire si è interessato anche al proi nostri sentimenti in una situazio- cesso di alfabetizzazione delle pone in continuo mutamento. E infine polazioni africane e in modo speil "saper fare", l'acquisizione delle ciale della Guinea Bissau. Le sue competenze e tecniche specifiche e intuizioni sono delineate nell'opecreative. Freire insiste molto sulla ra «Pedagogia in cammino: lettecreatività, sull'attitudine didattica re dalla Guinea Bissau» (Milano,

Sandra Rocchi

Prossima pubblicazione

Alessandro Sacchi,

"Un bambino è nato per noi". La nascita di Gesù secondo Matteo e Luca.

L'antica tradizione cristiana non ha conservato ricordi riguardanti la nascita e l'infanzia di Gesù. A questa carenza suppliscono i racconti con cui iniziano i vangeli di Matteo e di Luca. Per colmare la mancanza di informazioni dirette, essi si sono serviti di modelli narrativi diffusi fra i giudei residenti nel mondo greco-romano, mostrando come Gesù avesse risposto alle loro attese religiose e spirituali. Questi racconti non contengono sicure indicazioni di carattere storico ma attestano il modo in cui i cristiani, alcuni decenni dopo la morte di Gesù, si sono rappresentati la sua persona, tenendo conto anche della sensibilità dei gentili, ai quali la predicazione cristiana si stava aprendo.

Un film

LION - LA STRADA VERSO CASA Regia: Garth Davis. Anno: 2016



Il piccolo Saroo, di cinque anni, una notte segue il fratello più grande che si reca a fare una consegna in un villaggio vicino. Mentre aspetta, preso dal sonno, si risveglia solo e spaventato. Sale in cerca del fratello su un treno fermo, che

parte, però, prima che lui riesca a scendere e percorre così 1600 chilometri, ritrovandosi a Calcutta. Dopo una serie di peripezie, finisce in un orfanotrofio e viene adottato da una coppia australiana.

viene adottato da una coppia australiana. Venticinque anni dopo, con l'aiuto di Google Earth e dei suoi ricordi d'infanzia, si mette alla ricerca della sua famiglia.

Le origini del cristianesimo

a primitiva comunità cristiana di Gerusalemme, di cui parla Luca negli Atti degli apostoli, era ancora molto legata alla pratica della Legge mosaica. Su questa linea si muovevano anche i cristiani di Roma. Paolo dal canto suo ha fatto un passo in avanti proponendo la fede in Gesù come unico mezzo per ottenere la salvezza. Di questi temi abbiamo parlato sia nel corso biblico presso l'Università della Terza Età (UTE) sia nei Sabati biblici. Ne è emersa la necessità di far sì che il vangelo sappia dialogare con qualsiasi cultura senza identificarsi con nessuna di esse.

Sandro

Chiesa S. Famiglia Via Buonarroti, 49 20149 MILANO Messa festiva ore 10,30 e 18,00

Associazione Okapia

sito web: www.okapia.it

arissimi amici della chiesa S. Famiglia,

vi ringraziamo e vogliamo mandarvi i nostri più affettuosi auguri per una felice Pasqua di Resurrezione, condividendo con voi l'esperienza che stiamo vivendo in questa missione in Africa.

Stiamo lavorando per un nuovo progetto che abbiamo trovato estremamente rappresentativo della Pasqua: il recupero dei ragazzi di strada, (espressione del dolore della Croce) che, dopo un periodo di formazione



e di sostegno alle famiglie di origine, ritornano per una nuova prospettiva di vita (Resurrezione). A tal fine abbiamo progettato il Centro di Formazione Professionale OKAPIA, nel villaggio di Kamabuye in Rwanda, e proprio in questi giorno lo stiamo vedendo nascere. Il primo passo che realizzeremo in questo centro sarà "Formazione Permanente", attraverso il quale giovani bisognosi riceveranno una formazione professionale per la durata di 6 mesi, finalizzata alla gestione di negozio di coiffeur-manicure-pedicure, situato nel centro stesso, che li renderà autonomi economicamente.

Un libro

Blessing Okoedion. Il coraggio della libertà: una donna uscita dall'inferno della tratta. Paoline editoriale libri, Milano 2017.



Blessing è una giovane donna nigeriana, laureata in informatica, che cerca di costruirsi un futuro personale e lavorativo a Benin City. Qui incontra una donna che le propone di andare a lavorare per il fratello che gestisce dei negozi di informatica in Europa. Ma una volta arrivata in Italia si rende conto di essere stata venduta come merce per il mercato del sesso a pagamento, come migliaia di altre donne nigeriane. Un inferno. Si ribella, fugge e denuncia. Aiutata dalle suore Orsoline ritrova dignità e libertà e si batte perché altre donne nigeriane escano dalla schiavitù.

"SO TUTTO MA NON CAPISCO NULLA"

gni comunità utilizza un linguaggio comune, sintesi dei linguaggi individuali che si formano nell'ambiente in cui si vive ed in particolare nell'ambito scolastico. Si può ritenere che in una comunità altamente scolarizzata le differenze tra linguaggi individuali e linguaggio comune siano minime, ma le persone rimangono tuttavia soggetti che, quando apprendono, filtrano col proprio vissuto i significati ricevuti.

Prima dell'avvento della "modernità" le diverse conoscenze entravano a far parte di un "tutto" ordinatore che dava senso, coerenza e finalità alle diverse componenti del sapere. Una istruzione di base era sufficiente per fornire criteri univoci per la formazione della cosiddetta "humanitas " della persona.

La modernità ha messo in crisi questo criterio affermando il principio secondo cui ogni forma di conoscenza è autonoma: si apprende per "conoscere", per "poter fare" e per "saper fare" e ciascun tipo di conoscenza adotta linguaggi specifici che solo con difficoltà interagiscono tra loro. Ne è scaturita la frantumazione del sapere con un carattere sempre più micro che ha dissolto le inquadrature generali. Inoltre il "mercato" interferisce prepotentemente, gerarchizzando economicamente i diversi saperi in funzione non della loro "utilità sociale" ma della loro "utilità economica".

Questa situazione provoca il formarsi di linguaggi formalizzati, ampiamente specialistici, indispensabili per dare, nell'ambito di ciascun campo del sapere, significati univoci alle parole e codificazioni accettate a concetti e idee. Questa impostazione ha prodotto in tutti i campi della conoscenza un innegabile sviluppo che è alla base del notevole miglioramento delle condizioni di vita, soprattutto nel mondo occidentale.

Il benessere però ci ha illusi circa la bontà e la superiorità della cultura occidentale e soprattutto ci ha convinti che le strutture di mondo e di pensiero in cui siamo immersi sarebbero rimaste invariate e avrebbero continuato a mantenere e a perseguire il massimo be-

neficio individuale e collettivo. Ci troviamo invece a sperimentare uno di quei m o menti della storia in cui tutto si

muove facendo emergere fenomeni inediti e senso di smarrimento.

La velocità di questo movimento mette a dura prova il nostro apparato cognitivo che, organizzato in moduli stratificati, plasmati da fatti, fenomeni ed esperienze passate, si trova del tutto impreparato a comprendere i nuovi fenomeni. Si crea così una sorta di dislivello tra fatti del mondo e facoltà di comprensione. Siamo quindi nella necessità di ri-sintonizzarci con una realtà che non è più quella che pensavamo di conoscere.

Occorre dunque recuperare il vecchio concetto di "tutto" e ripensarlo come "molteplice", fatto cioè di parti in relazione tra loro. Occorre saper passare dal frammentato alla condivisione

di orizzonti, dando per scontato che ogni soluzione ritenuta scientificamente valida non sarà mai assoluta, ma solo una tappa per sviluppi futuri.

Il "molteplice", inteso come sistema di sistemi, rende impossibile pensare ciascun sistema come autonomo: ogni cambiamento che avviene in una parte avrà inevitabilmente ripercussioni nelle altre



(è illusorio, per esempio, pensare lo sviluppo dell'Europa senza l'Africa, o qualsiasi altra parte del mondo, e viceversa).

Le scoperte scientifiche sin qui acquisite, in particolare la robotica e l'informatica, hanno posto l'uomo nella possibilità di affrancarsi dal lavoro. Ciò che manca e tarda ad affermarsi è un nuovo modello economico di produzione e distribuzione della ricchezza. Ma la storia non si ferma e non appena l'auspicato nuovo modello si sarà affermato diverrà possibile una formazione permanente che risponda più alle esigenze di libertà e responsabilità della persona che non a quelle della produzione.

Bruno Martina

Il progetto in Guinea Bissau

Una Gemma è sbocciata in Guinea

uando parliamo di Ceu e Terras, subito pensiamo alla prevenzione AIDS, perché questo è stato l'obiettivo su cui si è costituita: eliminare, o almeno ridurre, la trasmissione del virus HIV dalla gestante al feto. Degli ottimi risultati ottenuti in questa direzione, vi abbiamo più volte riferito.

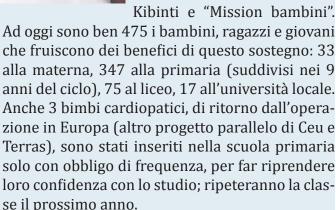
Oggi vogliamo parlare di una delle attività sorte a lato della attività fondativa, perché, in un paese che sta nelle ultime posizione di tutte le classifiche internazionali, non ci si può limitare a fare una sola cosa: il bisogno sollecita la creatività. Così, fin dai primi tempi, la dottoressa Fanny capì che bisognava offrire alle donne sieropositive la possibilità di istruzione per i loro figli. L'occasione gliela diede un giovane padre, fuggito dalle isole Bijagòs con la piccolissima Gemma.

Ma andiamo con ordine. La madre di Gemma morì una settimana dopo la nascita della bimba. Secondo la cultura locale, ogni morte ha una causa e un significato legato alla

vita del defunto e della sua famiglia, villaggio e tribù. In un caso come questo la colpa della morte della madre ricade spesso sulla bimba, che viene sottoposta a complicate cerimonie con gli stregoni, che interrogano gli spiriti per capire cosa è successo. Il padre, rimasto vedovo, era piuttosto spaventato, perché la famiglia sembrava orientata ad intraprendere il rito tradizionale delle cerimonie; soprattutto percepiva un pregiudizio di "colpevolezza" nei confronti della figlia, che ne avrebbe decretato la morte "in nome di un bene maggiore" (d'accordo: quanta lontananza dalla nostra cultura! ma questo è il terreno in cui Ceu e Terras si muove). Decise quindi di fuggire con la bimba e poiché un'isola, per quanto grande, non può offrire ripari sicuri, approdò a Bissau, recandosi subito alla Clinica Ceu e Terras, di cui gli aveva forse parlato padre Scantamburlo (vedi alla pagina seguente). Il suo scopo, prima di eclissarsi definitivamente, era quello di affidare Gemma a persone buone che potessero accudirla e nutrirla. E così fu: un'infermiera del progetto con suo marito, la adottarono, mentre Ceu e Terras fornì il latte pediatrico fino allo svezzamento.

Pensando al futuro di questa bimba si sviluppò l'idea di un sostegno all'istruzione dei bambini delle madri sieropositive e, più in generale, dei

bambini guineensi in difficoltà economiche e sociali. Tenuto conto della modestia della scuola pubblica, sia per mezzi in dotazione che per il livello dei docenti (per non parlare dei ricorrenti scioperi), in Guinea, dopo la guerra civile del '98, si è sviluppata in modo significativo la scuola privata: a Bissau ci sono più scuole private che pubbliche. Verso le più affidabili di queste scuole si è orientato il progetto di Ceu e Terras per il Sostegno Scolastico a Distanza, finanziato inizialmente da famiglie italiane e ora da diverse associazioni fra cui



Ritornando alla nostra Gemma, raggiunta l'età di 3 anni, fu inserita nel Sostegno a Distanza e iniziò a frequentare la scuola materna aiutata da una famiglia italiana. Oggi, a 17 anni, è una studentessa del Liceo Diocesano Giovanni XXIII, una delle più prestigiose scuole private di Bissau: è una ragazza allegra, serena, felice, con buoni risultati a scuola e con una possibilità di futuro (forse così avrebbero decretato anche gli spiriti).

Paolo Borgherini





LA FORMAZIONE AL PRIMO POSTO

Fin dall'inizio della loro attività in Guinea Bissau i missionari del PIME hanno speso le loro migliori energie per la formazione della popolazione. Accenniamo qui a tre iniziative particolarmente significative

INSEGNAMENTO BILINGUE

Il problema della formazione è stato sentito in modo particolare da P. Luigi Scantamburlo.



il quale si è dedicato a fondo allo studio della cultura della Guinea e della religione tradizionale. Nel corso dei suoi studi si è reso conto dell'importanza per i ragazzi delle isole Bijagós non solo di poter frequentare la scuola, ma soprattutto di capire quanto stavano studiando, perché solo così potevano porsi le basi per una crescita personale. Per questo ha avviato un progetto di insegnamento bilingue, dove gli alunni imparano a leggere e a scrivere non solo in portoghese, ma anche nella lingua che parlano tutti i giorni, il criolo guineense. A questo scopo ha preparato un dizionario e una grammatica in criolo guineense e ha realizzato un progetto di "Appoggio alle Scuole Elementari delle isole Bijagós" che raggiunge 9 scuole, con circa 1500 alunni.

RADIO SOL MANSI

Radio Sol Mansi, «Il sole sorge», è nata da un'intuizione di p. Davide Sciocco in uno dei momenti più drammatici della storia delle Guinea Bissau, quando, tra il 1998 e il 1999,

questo minuscolo e inquieto Paese, scosso da continui colpi di Stato, è precipitato in una vera e propria guerra civile. Allora era una piccola radio, ma già rappresentava un importante segno di resistenza e voglia di riscatto. In seguito Radio Sol Mansi è diventata sempre più un punto di riferimento per la popolazione, che un po' alla volta è stata raggiunta sin nelle zone più remote del Paese. Ma anche per le molte espressioni della società civile locale e internazionale. Radio Sol Mansi è diventata un partner imprescindibile per diffondere programmi di sensibilizzazione e formazione su vari temi: dall'agricoltura all'educazione alimentare, dalla lotta all'Aids



(per la quale è stata anche premiata) alla promozione della donna. Informazione e formazione ne sono sempre state le colonne portanti, insieme alla musica e all'intrattenimento. La radio è uno strumento efficace per parlare alla gente, anche a quella più lontana e isolata, che non ha accesso ai centri for-

mativi, e tante volte nemmeno

alle scuole elementari.

CENTRO ARTISTICO

Molti giovani, venendo a Bissau dai villaggi, non avevano di che sostenersi e pagare gli studi. Per venire loro incontro P. Ermanno Battisti ha avuto l'intuizione di fondare un Centro in cui insegnare ai giova-



ni come diventare scultori, pittori, artigiani, usando il legno, la paglia, le foglie di palma e altro materiale locale. È sorto così il Centro Artistico Nazionale, un'opera apprezzata anche dai politici, che spesso acquistano i suoi prodotti da offrire come dono ai visitatori.

Quando p. Battisti ha fondato la parrocchia di Cristo Redentore a Bissau, ha fatto scolpire dai suoi giovani, secondo l'arte delle varie etnie guineensi, tutte le decorazioni esterne ed interne della chiesa (porte, finestre, banchi, altare, sedie, candelieri, Crocifissi, Via Crucis, battistero, ecc.). Al tempo stesso p. Battisti ha finanziato gli studi di diversi giovani (circa 300) nelle Università portoghesi o italiane. Infine ha costruito la clinica pediatrica Bor, con lo scopo specifico di utilizzare in Guinea le competenze professionali da loro acquistate.



Oualcosa si muove

CAMBIARE L'ISLAM

'economista pakistana Saadia ✓Zahidi, responsabile della sezione Istruzione, Genere e Lavoro del World Economic Forum, nel saggio Fifty Million Rising mette a fuoco il cambio di stagione che dal 2000 in poi ha visto 50 milioni di donne musulmane entrare nel mondo del lavoro: una forza tranquilla, spiega, destinata a modificare socialmente e politicamente la "umma", la grande famiglia del Profeta. Sempre più numerose sono le donne che intraprendono studi coranici. Secondo l'autrice, l'Islam incoraggia a pregare e lavorare tanto l'uomo che la donna.

MUSICA E FORMAZIONE

morto a 78 anni lo studioso, musicista e organizzatore venezuelano José Antonio Abreu. Egli è noto per la sua visione della musica come splendido impulso di pace, socializzazione e nonviolenza. A tal fine ha dato origine a "El Sistema", una rete di educazione musicale pubblica e gratuita diffusa in un territorio afflitto da piaghe di miseria e da lotte per il controllo del mercato della droga. Ispirate da Abreu, sono così fiorite in Venezuela centinaia di orchestre che hanno raccolto giovani spesso provenienti dai barrios più degradati, coinvolgendoli nel lavoro sulla musica intesa come strumento di dialogo e armonia. Anche l'Italia è stata raggiunta dal pensiero di Abreu, alle cui idee si deve il nostro "Sistema delle Orchestre e dei Cori Infantili e Giovanili", modellato sull'esempio venezuelano e presieduto da Roberto Grossi: «Dal 2009 abbiamo creato 80 nuclei autofinanziati grazie al volontariato e al sostegno di soggetti impegnati nel sociale», segnala lo stesso Grossi.

RIPARTIRE DAL CIBO

Il cibo, per le donne migranti e ri-Ifugiate, rappresenta un mezzo di espressione e condivisione della loro cultura. Esso è utile per sviluppare o consolidare la loro capacità di comunicazione e conseguentemente può dare loro accesso al mondo del lavoro. Da questa intuizione è sorto Za'atar, un progetto di cui sono promotrici donne migranti e rifugiate, le quali si impegnano a far conoscere la propria cultura di origine proponendo piatti della sua tradizione gastronomica. Il progetto si rivolge ai cittadini milanesi che avranno voglia di aprire la porta di casa e la loro cucina alle cuoche di Za'atar, le quali forniranno loro esperienze culinarie inedite.

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

alala Yousafzai, vincitrice del premio Nobel per la pace nel

2014 e attivista per i diritti delle donne, è una giovane di vent'anni sfuggita per miracolo a un attentato organizzato contro di lei dai talebani nel 2012. Ora studia economia, filosofia e scienze politiche all'Università di Oxford. Alcuni giorni fa è tornata per la prima volta nella sua terra natale, il Pakistan. «Da cinque anni sognavo di tornare in Pakistan», ha detto in un discorso pronunciato all'incontro con il primo ministro Shahid Khaqan Abbasi. Il suo proposito è quello di continuare a battersi perché sia garantito alle ragazze il diritto all'istruzione.





Come collaborare con l'Associazione e sostenere le sue iniziative

- · Aderendo all'Associazione e tenendosi informati sulle iniziative promosse • Bonifico bancario a: "FONDAZIONE testato a "FONDAZIONE PIME onlus". dalla stessa.
- dall'Associazione a persone e ad enti Credito Valtellinese Sede di Milano - Via Mosè Bianchi 94, 20149 Milano, volontariato, parrocchie, istituzioni,...) 000000005733 - BIC BPCVIT2S, in- allegato al Notiziario. per eventuali donazioni.
- Segnalando all'Associazione nomina- S106". tivi di persone, enti, istituzioni even- Si prega inviare conferma del bonifico com, specificando la causale "Cielo e tualmente interessati a ricevere il No- tramite fax allo 02 4695193 o tramite Terre S106". tiziario e documentazione sull'attività e-mail all'indirizzo uam@pimemilano. dell'Associazione.
- realizzazione delle iniziative sostenute il documento valido per la detrazione

PER L'INVIO DI OFFERTE:

PIME onlus" Via Mosè Bianchi 94 - • Conto Corrente Postale 39208202 in-

com, specificando nome, cognome e • Contribuendo finanziariamente alla indirizzo, per consentire di emettere

- Assegno bancario non trasferibile in-
- Segnalando le iniziative sostenute 20149 Milano sul conto corrente c/o testato a "FONDAZIONE PIME onlus" (banche, cooperative, associazioni di S. Fedele - IBAN: IT 11 W 05216 01630 utilizzando il bollettino precompilato

dicando nella causale "Cielo e Terre Carta di credito (Visa, Carta sì, Mastercard) tramite il sito www.pimemilano.

> Ogni offerta, salvo quelle in contanti, è deducibile/detraibile fiscalmente secondo le normative di legge in vigore.



Formazione e sviluppo

La povertà culturale ed economica è davvero un ostacolo insormontabile oppure una possibile opportunità di sviluppo e di solidarietà? Lasciamo parlare l'Africa...

n Guinea Bissau, uno dei paesi più poveri del mondo e con un numero notevole di analfabeti, la situazione politica instabile rende difficile e precaria la formazione dei giovani. Nei villaggi gli adulti della famiglia allargata educano separatamente i ragazzi e le ragazze, insegnando loro come comportarsi nella società e nella vita matrimoniale; in città, invece, i giovani, non vivendo più in un luogo protetto e organizzato come nel villaggio, ricevono, soprattutto attraverso i mass media, una formazione non sempre positiva, e spesso perdono i valori essenziali della vita comunitaria.

Le scuole statali si occupano molto poco della formazione umana, mentre quelle private, fondate in gran parte dai missionari, inseriscono programmi curricolari anche incontri formativi a vari livelli. Una grande sfida è ad esempio quella di prevenire molte malattie, come l'AIDS, e di informare i giovani sui pericoli delle droghe. Inoltre si tengono corsi di formazione per gli insegnanti, di alfabetizzazione per le donne, e le famiglie vengono sensibilizzate sull'importanza della scuola anche per le bambine. Un ruolo fondamentale nell'educazione dei giovani e delle famiglie è svolto dalla Chiesa anche attraverso incontri di catechesi e di formazione per le varie fasce d'età e l'emissione di programmi radiofonici.

Un esempio di formazione integrale è offerto dal Malawi, dove la maggior parte della popolazione vive in campagna in situazione di grave povertà. Nei pressi di Blantayre, una cittadina del sud del paese, tra due filari di fitta vegetazione si trova uno dei quattro centri gestiti dal DAPP (Aiuto allo sviluppo da persona a persona), un'associazione non governativa che si occupa della formazione di insegnanti rurali. Gli studenti sono ragazze e ragazzi ventenni che hanno scelto come professione di de-

dicarsi alla formazione culturale dei bambini delle campagne. Essi ricevono una preparazione per diventare insegnanti elementari e anche animatori sociali, in grado di indicare alle comunità rurali i mezzi per risolvere i vari problemi ambientali ed economici. Il

metodo pedagogico adottato in questo Centro consiste nello studio di contenuti teorici e anche nell'allenamento ad affrontare problemi pratici quotidiani mediante la conoscenza di tecniche nuove, nella convinzione che i poveri sono in grado di risolvere i propri problemi se aiutati a progredire nelle conoscenze e nella capacità di essere sempre più comunità. Tale percorso formativo favorisce inoltre il senso di responsabilità negli studenti e, fatto conoscere ai villaggi circostanti, diventa un modello di possibile progresso e di integrazione fra scuola e società.

Nell'estremo Nord del Camerun, a Dubane, è stata fondata una scuola biennale di formazione di catechisti, diretta da un sacerdote nominato dal vescovo. La scuola è inserita in un ampio spazio agricolo, dove ad ogni catechista e alla sua famiglia vengono dati una casetta in muratura e un pezzo di terra da coltivare per il proprio sostentamento. I catechisti seguono un percorso di formazione integrale che prevede la frequenza ai corsi e lo

svolgimento di molteplici servizi necessari alla vita comunitaria. Coordinatore del gruppo è un catechista scelto dal vescovo tra quelli formati presso la scuola di Dubane; egli fa da ponte tra i catechisti e il direttore del Centro e contri-



buisce a favorire tra tutti uno spirito di unità e di collaborazione, nel rispetto dei ruoli e delle capacità di ciascuno. Si richiede quindi alle coppie un serio impegno nel creare un clima di dialogo e di reciproco aiuto all'interno del proprio nucleo familiare e con le altre famiglie. I corsi sono condotti con il metodo interattivo volto a sviluppare la capacità di ascolto e di espressione libera: i catechisti possono così approfondire e interiorizzare i contenuti acquisiti e diventare capaci di adottare questo stesso metodo nella futura attività pastorale. Purtroppo sono poche ancora le donne che frequentano la scuola: la situazione femminile in Africa non permette loro di avere il livello di preparazione richiesto; tuttavia viene offerta alle donne una formazione generale per migliorare la loro condizione. Questa esperienza di formazione rinnoverà lo stile di vita delle famiglie che, al loro ritorno nel villaggio di origine, saranno una testimonianza capace di contagiare e stimolare anche altri.

Lydia e Lina

Esperienze e riflessioni

IN MOTO A BISSAU

Siamo un gruppo di amici, accomunati da una strana malattia che si chiama "mal d'Africa". Una decina di anni fa ci siamo trovati a parlare delle esperienze vissute in un piccolo Paese centro africano: la Guinea Bissau. Come spesso accade, da questi incontri nascono idee di primo acchito malsane, che però hanno preso forma grazie alla forza di volontà, allo spirito di avventura ed all'immancabile sostegno di persone sensibili ed altruiste.



Quindi, nessun tentativo di guarire o sfuggire al mal d'Africa, anzi nel nostro caso una instancabile e ricercata esposizione.

È con questo spirito che la nostra associazione TCHAO ONLUS opera attivamente nello sperduto territorio della Guinea Bissau e lo fa supportando e favorendo il lavoro delle Missioni religiose, dei medici e degli assistenti locali, con lo scopo di contribuire ad un miglioramento delle condizioni di vita rese problematiche principalmente dalle limitazioni socio-culturali, dalle condizioni igieniche e dalle deficienze economiche che, neanche a dirlo, sono manovrate da interessi politici.

Ogni contributo, se ritenuto effettivamente necessario, se opportunamente parametrato alle esigenze, se adeguatamente strutturato per essere accolto e mantenuto, ha ragione di esistere e per ottenere risultati concreti è fondamentale interfacciarsi con le persone del luogo che una volta coinvolte se ne prenderanno carico.

coinvolte se ne prenderanno carico. È quello che è accaduto quando la generosa azienda svizzera QUADRO ha accettato di donare due mezzi a tre ruote che abbiamo pensato potessero essere utili al personale medico guineense per muoversi agilmente nel caotico traffico della capitale e per raggiungere le strutture sanitarie di-

slocate nel paese.

Abbiamo subito coinvolto il nostro caro amico Oscar Bosisio, che vive a Bissau e che coordina svariati centri di salute, il quale ha accettato con entusiasmo l'offerta. Il passo successivo è stato quello di organizzare il viaggio e la consegna.

Forti delle precedenti esperienze e sostenuti da una importante donazione per mano della società BTSR di Olgiate Olona (Va), abbiamo condotto i mezzi attraversando in traghetto

> il Mediterraneo e percorrendo su strada la Trans-Africana da Tangeri sino a Bissau.

Il 29 gennaio 2018 le porte dell'ospedale pediatrico Ceu e Terras di Bissau si sono spalancate per accogliere il nostro arrivo. La struttura nata nel 2001 con lo scopo di perseguire la prevenzione della tra-

smissione verticale dell'Infezione da HIV, è stata ideata dall'Associazione Cielo e Terre, avviata dalla Dr.ssa Fanny Ranchin e gestita da Oscar Bosisio. In questi anni è stato formato personale che segue sotto tutti i punti di vista le pazienti sieropositive, i loro figli ed il resto della sfera familiare. Le mansioni del personale riguardano soprattutto l'assistenza medica e farmacologica, gli esami di laboratorio, il recupero nutrizionale, il sostegno psicologico e l'aspetto sociale di ogni paziente. Proprio in questi mesi la struttura ospedaliera si sta attrezzando per accogliere anche i soli bambini affetti da HIV, che per svariate ragioni non hanno il supporto e l'assistenza da parte delle famiglie.

Con gli occhi colmi di lacrime e il consueto dolore al petto, a missione compiuta, ci siamo allontani da Oscar e dal suo mondo e siamo rientrati in Italia. Nella valigia il solito proposito di continuare a vivere la Guinea a distanza e durante una serata nella quale ci si confrontava sulle carenze degli ambiti sanitari guineani, è emerso che quello dell'assistenza odontoiatrica è quasi totalmente inesistente se non fosse per le sporadiche ma preziose irruzioni di alcuni dentisti che una volta all'anno volano laggiù per prestare il loro servizio in ambulatori improvvisati.

Ecco! Sarà questa la nostra prossima ambiziosa missione: impiantare, formare ed avviare una struttura odontoiatrica attrezzata per garantire assistenza continuativa e professionale. Impresa ardua ma perseguibile.

Anche questa è una forma di mal d'Africa, nonostante la nostra presenza sia assolutamente provvisoria e per nulla indispensabile, ma forse umanamente utile.

Paola Bettineschi

Notiziario Cielo e Terre

Editore:

FONDAZIONE PIME onlus Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano tel. 02 43822544 C. F. 97486040153 P. IVA 06630940960

Direttore responsabile: Sandra Rocchi Moro Visconti

Proprietà:

Associazione Cielo e Terre Via Monte Rosa 81 - 20149 Milano

Presidente:

P. Sandro Sacchi E-mail: asacchi@nicodemo.net Sito: www.nicodemo.net

Autorizzazione Tribunale Milano n. 550 del 14/10/2002 Spedizione in A.P. DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/04) art. 1 comma 2

Distribuzione gratuita

Stampa: Multimedia Publishing Milano

INFORMATIVA SULLA PRIVACY

AI SENSI DEL D. LGS. 196/2003 ART. 13 Le comunichiamo che il titolare del trattamento dei suoi dati personali è Licini Giorgio (Legale Rappresentante FONDAZIONE PIME onlus). I suoi dati verranno trattati con la massima riservatezza attraverso l'utilizzo di strumenti elettronici e cartacei e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse da quelle istituzionali. In qualsiasi momento lei potrà esercitare i suoi diritti ed in particolare, in qualunque momento: ottenere la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiederne l'integrazione o l'aggiornamento oppure la rettifica (art. 7 D.L.GS. 196/03). Ai sensi del medesimo articolo ha il diritto di chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Le richieste vanno rivolte a:

FONDAZIONE PIME onlus - via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano